

# NOSTRE CORRISPONDENZE

## INTORNO A NAPOLI

Per compiere il dovere

Marano (Spina). — Continueremo a compiere il nostro dovere, rendendo di pubblica ragione tutto ciò che è o che verrà a nostra conoscenza intorno alle gesta che si sono compiute e che tuttora si compiono dall'amministrazione presente per mantenersi al potere. Il piccolo Nardino è venuto su promettendo di regolare la sua gestione secondo il programma della famiglia Merolla. Ebbene, prima del ragazzo, vi era al Comune il gran Don Ciccio, suo zio, attualmente Consigliere Provinciale, anch'egli sotto la protezione del forcaiolissimo noto onorevole. Essendo egli sindaco, gli venne fatto ricorso per essere cancellato dalle liste elettorali per analfabetismo: presiedeva il consiglio abusando della parola «... » e per il resto lasciava all'arbitrio degli altri lo svolgimento dell'ordine del giorno: il suo discorso elettorale fu rivolto al suo servo con queste parole « *Crestò spila a funtana* » e poi più efficacemente « *spila, spila, c...* »

Il piccolo Nardino, predestinato a raccogliere l'eredità dello zio, ne ha seguito le orme e non si fece sentire ed è tuttora muto come pesce: egli è alla discrezione di qualche despota e di qualche pseudo-repubblicano. Le cose amministrative vanno così alla malora, né i responsabili han il coraggio di ritirarsi dalla vita pubblica, confessando la propria inettitudine. Si aspetta forse l'intervento del gran protettore Agnello Alberto e del protettore in sottordine D. Ciccio? Se così è, perché questi onorevoli messeri non vengono a tastare in Marano il terreno infido, ciò che è necessario anche di fronte alla probabilità d'imminenti elezioni politiche?

### Si dice

Pozzuoli (Athos). — Se questo si dice abbia un fondamento di vero o di falso non sappiamo; ad ogni modo si dice che fra i due belligeranti, fra l'Ass. Rimoli e l'Ass. Fiaccarini, sul palazzo della sottoprefettura fu issata bandiera bianca: l'egregio cav. D'Eufermia col ramoscello di olivo in mano portò la pace.

Era giusto sedare gli animi disposti alla guerra, giacché probabili rivelazioni avrebbero potuto far passare leggere nuvolette, non certamente rosee od azzurre, sul capo del magniloquente cavaliere farmaciaista; era giusto quindi comporre la vertenza a michevolemente.

Noi ce ne compiaciamo e all'egregio cav. D'Eufermia i nostri rallegramenti.

Lo dicono tutti i nostri decurioni: sino ad oggi Pozzuoli non aveva avuto mai tanta fortuna con un sottoprefetto come questo. A lui stanno a cuore gli interessi del paese, da lui tutte le deliberazioni consiliari sono approvate con una sollecitudine e con uno zelo come meglio non si può desiderare. Egli adunque merita la universale riconoscenza della cittadinanza puteolana.

A un sottoprefetto che tanto si cooperò per formare la presente Banca de' 17; che lasciò passare la disastrosa convenzione dei due appaltatori col Comune per il Municipio pericolante; che lasciò passare il tramutamento di due maestrine da Bacoli a Pozzuoli e viceversa; che dormì magnificamente sugli allori del nostro dazio di consumo; a un sottoprefetto come questo si può ora decretare la cittadinanza onoraria.

L'egregio cav. D'Eufermia se la merita.

### I nostri Signori

Ottaviano (Luz). — Dissi nell'ultima volta come la nostra amministrazione dichiarò con atto di uscita sciolto l'appalto dell'illuminazione pubblica, e come il paese rimanesse all'oscuro per quella sera. Piacemi ora far notare un curioso aneddoto, ed una vile rappresentazione (Non inarcar le ciglia, caro Veritas: sono questi messi di cui spessissimo si servono i tuoi liberali) commessa a danno di un povero diavolo.

Quella sera, uscito il nostro Sindaco, e trovati i lumi spenti, cercò il segretario per farsi dar ragione di ciò. Lo trovò nella « casina », e pubblicamente lo redarguì per questa sua trascuraggine; questi si schermì, facendo notare che i negozianti con buone ragioni s'erano rifiutati di dare a credito il petrolio, stante che certamente avrebbero poi dovuto fare da frati questuanti per ricevere quei pochi soldi.

Questa risposta, data in pubblico, offese un po' l'amor proprio del Sindaco, che maggiormente indispettito, scaraventò ogni sorta d'improprie contro il mal capitato. Il segretario non si mostrò dappoco e rispose per le rime.

Cinico spettatore rimase il figlio di quest'ultimo, non sapendo se rivolgersi a Cristo o a Pilato; non pertanto gliene incolse male.

Il padre fu punito con la sospensione per 15 giorni per insubordinazione (Vedete un po'dove vanno a ficcare il naso! Si cerca la insubordinazione anche fuori di ufficio); ma questi, pare, che addirittura voglia dimettersi; e ben fa, perché le grazie di un tanto uomo si acquistano con grandi sacrifici: ed il figlio poi, che è così fortunato da essere addetto come scritturale nella fabbrica di vetro dei fratelli Scudieri, ebbe anche la sua, per la sola ragione di aver saputo fare il cinico. Al mattino, recatosi all'ufficio, trovò una lettera, in cui gli si annunciava di essere stato messo fuori servizio, ed ora pare che sia stato riammesso.

Né una protesta da parte sua, né da parte dei compagni. Essi ormai sono abituati a crederci venduti incondizionatamente, e quindi soggetti al mutar di pareri dei volubili padroni. Nessuna legge vale a garantirli; e se pure qualche straccio di legge si è riuscito a strappare dalle mani dei governanti del bel italo regno, per la crassa ignoranza in cui vivono non la conoscono neppure. Certo in questa occasione si sarebbero potuto giovare del Collegio dei proibiviri. Vivono una vita disorganizzata, priva di ogni manifestazione, contenti di fornire la società del prodotto del loro lavoro, e poco curandosi dell'uso che questa ne fa. Mangiano un magro vitto, spesso di solo nero o rosso pane, e quando questo manca e gli anni non più permettono loro di compiere il faticosissimo lavoro richiesto, si ritirano in qualche noto stambugio, che le bestie ricuserebbero di abitare, e qui vi muoiono senza muovere un lamento.

A quando un raggio di sole vivificatore vorrà risvegliare le anichilite attività di quei laboriosi operai?

Gentilissimo Signor Direttore,

Nel N. 47 del periodico da Lei diretto, in una corrispondenza da Ottaviano inviata da Luz leggo la seguente frase « Ricordiamo a D. Pasqualino, cassiere Comunale: le 9 mila lire che dovrebbe tenere a disposizione dove sono? »

Siccome questo D. Pasqualino sono io, non per

l'idea di attaccar polemiche, ma per la verità di cui il suo autorevole giornale ne è il propagatore, abbia la gentilezza di pubblicare queste mie dichiarazioni:

1) Nessun articolo del Capitolo di appalto obbliga il Tesoriere a tenere a disposizione L. 9000,00.

2) Oltre alla cauzione di L. 15000, io mi trovo creditore del Comune di Ottaviano di L. 9342,72.

Intanto a documentare quanto io le asserisco, Le invio una copia del Verbale di verifica di cassa, il di cui originale trovasi depositato alla Sotto-prefettura di Castellammare, dal quale risulta chiaramente il mio credito di L. 9342,72.

Son sicuro che questa mia lettera troverà posto per intera nel numero di Domenica prossima, tanto più che conosco a fondo la sua imparzialità e la sua gentilezza.

Accolga, Signor Direttore, i sensi di stima e di gratitudine del  
Ottaviano 15 Marzo 1900.

Suo devoto

PASQUALE COLA

Cassiere del Comune di Ottaviano

Per debito d'imparzialità diamo posto alla lettera mandataci dal Signor Pasquale Cola: al nostro corrispondente lasciamo libertà di replica.

In ogni questione noi abbiamo di mira la ricerca della verità e a questa sempre c'inchineremo.

N. d. R.

## TERRA DI LAVORO

Ire, processi e vendette

Capua (P. Brimoso). — Quel buon amico mio che è il delegato Adinolfi ha finalmente capito che le persecuzioni e le prepotenze non ottengono altro scopo che di far progredire l'idea socialista, ed ha fatto del suo meglio per impedire una dimostrazione antisocialista voluta ed ordinata, quantunque si volesse camuffarla per spontanea, dai signori del laboratorio che si sono sentiti punti dall'ultima corrispondenza. Noi certamente non possiamo ringraziarlo per questa attività spiegata a nostro favore perché se c'era probabilità di avere qualche seccatura, d'altra parte avremmo potuto colla conferenza che s'intendeva di tenere in contraddittorio cogli avversari fare un po' di propaganda.

La propaganda però la faranno il compagno Lucci e l'avv. Scorpio di qui nella difesa del compagno Errico, arrestato dal delegato il quale ne sono certo a quest'ora si sarà pentito d'aver dato sfogo a quel po' di rabbia condensata che gli faceva digerire il compagno Errico.

Per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, la piccineria di certi colossi devo far noto un fatto. Dopo gli articoli pubblicati contro il comandante del laboratorio pittecnico alcuni operai furono traslocati, per ragioni di servizio, come si disse, perché si credevano socialisti come affermiamo noi; mentre i poveri diavoli con noi nulla avevano di comune; un certo Antonio Marano poi venne messo in pensione senza neppure accordargli il beneficio, che a tutti si concede, di lavorare finché gli fosse liquidata la pensione e questo perché è il padre di un socialista pericoloso, di un povero cieco dall'anima nobile, di alti sentimenti ma del quale disgraziatamente né la forza dell'ingegno né quella delle membra possono certamente far paura nemmeno al delegato Adinolfi.

Non tutto il male però vien per nuocere, perché quell'onesto operaio ora che si trova libero, sdegnato del trattamento avuto si è rivolto a noi, ben sapendo che solo nei socialisti può trovare quella moralità, quell'onestà che invano ha cercato negli alti gradi della società.

### Tutto è bene ciò che finisce bene

Santa Maria C. V. (P. Brimoso). — Proprio così: anche le bastonate servono per la propaganda socialista, e un povero corrispondente che abbia la disgrazia di scrivere cose che non piacciono a certi capocchia, se corre il rischio di farsi levare la polvere dagli abiti, ha però la consolazione di vedere il giornale andare a ruba. Questo è successo al N. 45 della Propaganda, la quale sfumò in un batter d'occhio tanto da essere costretti per accontentare i richiedenti a farne arrivare altre copie.

Non fu certamente un atto coraggioso quello di sette Ercoli armati, combattere contro un pignone disarmato senza che abbiano avuto la consolazione di rompergli le ossa, e tutt., compresi gli arrabbiati antisocialisti, l'hanno disapprovato.

Io sono più che certo che direttamente quei signori non furono mandati dall'interessato, anzi dico di più, che cioè lui ne ha avuto dispiacere; però la verità è questa, e potrà dispiacere a qualche avvocato che pur ammettendo quanto ho scritto non vorrebbe che certe sconcezze fossero note oltre il paese, vorrebbe cioè lavare i panni in casa, che tra tanti coraggiosi che circondavano il vostro corrispondente aggredito, solo un amico, l'ing. Sacconi si precipitò alla sua difesa, e devo a lui grazie se le mie ossa si trovano ancora nel loro stato normale.

Ed ora a scanso d'equivoci devo fare una dichiarazione che cioè quando scrivo di un fatto che a me non piace, pur citando persone e combattendole, in loro combattimento il sistema, non le persone che per l'ideale socialista sono tanto piccole, quantunque erede grandi, d'aver bisogno del microscopio per vederle.

## DALLE PUGLIE

Adesioni alla Cassa Federale

Circolo socialista — Altamura — 10 sces., 1.° semestre, lire 1.50.

### In occasione della venuta del nuovo vescovo

Cristoforo Maiello

Assemblea generale della Banca Cooperativa

Gravina in Puglia — Domenica scorsa, giunse a Gravina il nuovo vescovo della diocesi di Gravina ed Irsina, monsignore Cristoforo Maiello. Vi fu alla stazione straordinaria affluenza di gente, accorrevano più per curiosità che per sentimento religioso e di omaggio al vescovo. I preti sin da molti giorni prima si erano indistricati e dalle chiese e per le case e con manifesti a stampa affissi alle cantonate, per fare le migliori accoglienze al nuovo *unso dal Signore*, secondo il loro gergo. Al grande concorso però non corrispose eguale entusiasmo: in realtà ad applaudire furono i tre o quattro schiamazzatori di tutte le grandi circostanze, in compagnia di qualche cinquantina od anche centinaio di ragazzi, nonché un buon numero di donne fatte sirtuare di proposito a tale scopo sulle scale della chiesa del convento di Santa Maria.

Ma allo scarso entusiasmo del popolo ebbero cura di sostituirsi tutte le cosiddette autorità locali con la loro messa in scena in cappelli a cilindro e detti, specie il sindaco e i quattro assessori effettivi, che trionfi del bello spettacolo pensarono di tramandarne

l'effigie in fotografia. E gli spettabili rappresentanti dei poteri costituiti ebbero alla loro volta scarso seguito di gregari o addetti che dir si vogliono, a causa forse di ogni assenza di criteri da parte del Sindaco nel diramare gli inviti. Fu trascurato finché qualcuno che è *pars magna* del loro partito.

Il neo-vescovo, ove sia un furbacone avrà risio fra sé stesso nel vedersi prostrati dinanzi tutti quegli illustri rappresentanti dei poteri dello Stato. Essi in forma ufficiale s'inclinano dinanzi l'Autorità ecclesiastica, e nella confusione dimenticano l'elementarissima etichetta di prammatica in simili riscontri, l'anno reale a salvaguardia del prestigio di ciò che personificavano in quel momento, della supremazia dei diritti dello Stato su quelli della Chiesa. Ma tutto ciò è affar loro, e a noi basta averlo rilevato, non importandoci più che tanto. Se sia stata ignoranza o dedizione la loro, ciò deve interessare o meglio preoccupare i loro superiori. In vista invece delle attuali condizioni materiali e morali del popolo lavoratore, ci è di conforto il fatto incontestabile che esso se da un lato è nella grande maggioranza avvinto ancora alle credenze religiose, d'altro canto non si lascia più così facilmente menar pel naso dai preti. Nelle ultime elezioni amministrative, quando i preti si convertirono in agenti elettorali della borghesia paesana, i lavoratori, specie i contadini, messi in lotta tra la religione e il socialismo, preferirono questo a quella, mandando alla malora i preti col loro paradiso celeste. Il vescovo Maiella, di cui parleremo a tempo e a luogo opportuno, trova qui un prete, che, come altrove, si occupa, per necessità di cose, più della terra che del cielo. Vorrà egli forse essere un Dio sceso dal cielo sulla terra!!!

Il 7 corr. ha avuto luogo l'assemblea annuale in 2.ª convocazione di questa Banca Cooperativa Agraria. In una corrispondenza precedente accennammo alla novità premeditata d'indirla, a differenza di tutti gli altri anni e contro una consuetudine ormai invalsa come norma, in giorno feriale invece che di festivo, per impedire alla maggior parte degli azionisti, lavoratori di condizione, di parteciparvi. In tal modo si ebbe agio di poter fare le cose in famiglia, non ostante l'energica, risoluta opposizione dei pochi socialisti presenti.

Questi all'ultima ora e senza alcun lavoro preparatorio pensarono di mettere la candidatura di Musacchio a consigliere d'amministrazione della Banca a fine di controllo per impedire che la stessa potesse servire da valido strumento elettorale a qualche partito locale, che monopolizzandone la gestione, con un trattamento poi di favore se ne formasse una vera clientela elettorale.

Dal modo stesso come fu indetta e si svolse l'assemblea noi siamo autorizzati a credere che tale sia il fine recognito di quegli amministratori. La convocazione artatamente fatta in giorno feriale, la chiusura di tutti gli uffici pubblici e la sospensione di tutti i lavori e servizi comunali per condurvi i dipendenti, — il dispiegamento di certi notorii galoppini bancari, — la chiamata a raccolta come dinanzi al finimondo di tutto quella cricca più o meno parassitaria che involge ed assorbe quasi integralmente quella qualsiasi azione finanziaria dell'istituto — la diceria in mala fede propagata agli interessati e agli ingenui che la elezione del Musacchio sarebbe stata la morte della Banca, — la impudente sfacciata distribuzione delle schede delle candidature proposte d'ufficio o a drittura auto-candidature, con evidente coercizione morale verso chi ha affari pendenti o possa averne colla Banca da chi ne sa o possa saperne qualche cosa il contegno provocano violento di certi guappi, le cui bravacciate potrebbero essere messe molto bene a posto alla prima occasione, e infine le istesse larghe e disinteressate promesse di danaro a bizzeffe, a iosa al primo venuto, azionista o meno, con pegni o senza, sono espressioni più che eleganti di vera mafia paesana. A che andare sino in Sicilia, quando la corruzione, la camorra in tutte le sue forme alte e basse, eleganti e violente avvelena, assifia la vita cittadina?

Ed anche questa volta si ricorse all'aiuto dei preti che la fecero da buoni compari, come nelle ultime elezioni amministrative e come, non ostante tutti i non expedit vaticani e i non possumus papali, la faranno nelle prossime elezioni politiche.

I molti depositi di danaro privato di gente che avrà forse avuto anche paura di ritenere in casa i loro denari, potrebbero molto facilmente, in epoca sospetta qual'è la vigilia di elezioni politiche, tendere un agguato a chi vi si lasciasse andare. Se la paura d'altronde e l'incomodo controllo di Musacchio avesse determinato l'immediato ritiro di quei depositi che ormai per unanime consenso sono l'unico danaro disponibile della Banca, poteron dissuadere molti dal dare il voto a Musacchio, almeno abbia ognuno l'accortezza di saper sfruttare la carità pelosa di certa gente che non ha mai peccato di soverchia bontà di cuore. Noi non abbiamo personalmente grandi interessi presso la Banca: quando contraiamo i nostri debiti, che a tutti, per altro, possono più o meno occorrere nelle vicende della vita, siamo abituati a pagarli nel miglior modo possibile.

Gli azionisti e in genere tutti quelli che potranno avere affari con la doviziosa Banca come non ci fecero ieri gran dolore né gran danno nell'escludere la candidatura di controllo; così ci faranno domani gran piacere nel sapersi regolare come i buoni contadini del Veneto verso le Casse rurali ivi istituite, a guisa di trappole elettorali dal clero politicante.

### Municipalia — Varia

Bari (X) — Credo di saper da buona fonte che il nostro municipio lunedì abbia definitivamente scelta la questione dei prestiti, che gravano esageratamente sul bilancio del comune. Sarebbe per ora qualche centinaio di migliaia di lire risparmiate annualmente. Noto che Bari è un Comune, che trae quasi tutte le sue risorse dal dazio consumo, questo balzello esoso che colpisce in particolar modo le classi lavoratrici.

Nulla ho potuto sapere riguardo ai bottai, come pure noto un gran silenzio riguardo al *Pane Quotidiano*, ma a Bari non deve proprio poter attecchire affatto un'istituzione filantropica con criteri moderni? Ma si debbono proprio tenere in serbo le energie soltanto per la compra-vendita dei voti in periodi elettorali, ed in gran *soirées* danzanti in carnevale? Lunedì scorso un ferroviere andò al municipio per sposarsi alle ore 11 1/2, ora fessata nei giorni antecedenti; il signor Sindaco comparve circa alle 2 pom.

Con quale premura sarebbe stato al posto suo il signor Sindaco, se si fosse trattato di qualche *nobile* coppia; ma erano soltanto lavoratori!

### Una mostruosa Sentenza!!

Lesina. (Bannarella) — Il nostro R. Conciliatore uomo illustre per tradizione, ci ha regalato la massima che ogni proprietario pria di affittare le proprie

case deve andare dal Conciliatore per fare fissare la durata dell'affitto.

Sentite. Il Signor Michele Orlando faceva convenire un tale Petrosino, innanzi questo Conciliatore per convalidare l'atto di licenza per cessata locazione nel giorno 8 marzo, esibendo una dichiarazione scritta sul ruolo delle cause della conciliazione, in altra precedente causa. Il Petrosino si oppose, dicendo non essere quella la scadenza. Il saggio Conciliatore ordinò la prova; che fu espletata e dalla quale si rilevò chiaro il patto espresso di dovere il Petrosino lasciar la casa il di 8 marzo.

La riprova nulla assodò in contrario.... Bene; il Conciliatore dispone che il Petrosino resti in casa fin al 15 maggio.

Ecco come si dispone della proprietà altrui, ledendo i dritti dei terzi.

Signor Pretore del mandamento, occhio alle sentenze!!!

## DALLE CALABRIE

Minaccia di querela

Rosarno (Celeste Rosario). — Ad arte si è sparata la voce che il signor Francesco venuti, l'ex-Tesoriere Comunale, abbia sporta querela contro il *Corriere d'Italia* per una corrispondenza pubblicata. Non so veramente con qual coraggio gli scudieri del signor Venuti osino lanciare tali minacce: bisogna che siano senza pudore! Signori della cricca rosarnese, volete intimidire la libera stampa, perché non siano svelate più le vostre vergogne? Ma non ricordate che io su questo giornale ripetei le accuse? perché non mi avete querelato? Né finora basta: continuerò tanto nel mettere a nudo le vostre magagne fino a che la voce degli onesti sia ascoltata da un santo o da un diavolo che vi mandi a... casa, voi che avete vestito le finanze locali. A rivederci!

### Cose Municipali

San Lucido (Ignis ardens). — Dopo tanta lotta, il giorno 8 c. m. finalmente vi è stata seduta consiliare, ultimandosi il famoso progetto dell'acqua potabile: ci auguriamo che esso non subisca la sorte medesima, della strada provinciale.

Nella stessa seduta un onesto consigliere ha sollevato la questione dei *borderò*, domandando conto all'amministrazione di essi. Si ebbe per risposta che sono in mano privata suggellati e ben conservati. Ma, di grazia, è bene che siano così, quando l'indigente non può fruirne? Con decreto prefettizio del '93, se ne volle trasmettere il maneggio ad altre mani, mentre da tempo remoto erano affidati a mano onesta. Ebbene, quali utili se ne sono avuti? Quali sono le opere di beneficenza compiute? Dov'è il denaro introitato e come è stato speso? Si potrebbe obiettare che finora non si è potuto costituire la Congregazione di Carità; ebbene, che si aspetta?

Attendere, ancora, i fatti e ritorneremo sull'argomento, giacché non permetteremo in questo povero paese la legge sia calpestate a favore del ricco e adoperata con rigore solo quando si tratta di colpire la miseria!

### Ai padri coscritti

S. Stefano d'Aspromonte (Gius. Fava). — Ad una coraggiosa sfida, intimatami da « certi padri coscritti in congedo », i quali chiedono il mio nome coll'intento di tradarmi dinanzi al magistrato (poveri illusi!) — ho creduto questa volta di rispondere: presente!

Da ciò traggio ragione per credere quanto siano stati addolorati della pubblicazione della corrispondenza nel N. 45 della *Propaganda*; e sfogano la bile a suono di colpi di gran cassa; quereliamolo: *bum! bum! bum!*

Ma che querela d'Egitto: non fate la voce grossa, dacché le prove sono evidenti e il pubblico vi conosce abbastanza. Perdio! le asprezze della verità vi dispiacciono.... e noi sappiamo battere il ferro quando è caldo, senza *bum*.

Intanto, voi dite che la corrispondenza precedente non è ispirata alla verità: ebbene, vi sfida a dimostrarlo. E per ora punto, ed eccovi la firma.

## VARIE

Il discorso dell'on. Materi

Tricarico (g. m.). — Da diversi giorni in questo paese pullulano fogli volanti, i quali riportano il discorso pronunziato dal deputato Materi nello scorso mese alla Camera. I più domandano: Che cosa è il concime chimico? diminuito il trasporto sulle ferrovie, chi lo comprerà? chi, fra i nostri, lo saprà usare?!

A noi invece fa meraviglia il vedere che finalmente il nostro rappresentante al Parlamento si scuote dal lungo letargo.

Egli che, nel nefasto maggio 1898, mentre pure Tricarico insorse, protestando contro l'insopportabile rincaro del pane, egli che, finora, noncurante e disprezzante dell'umanità sofferente, ha approvato leggi repressive, egli ora si atteggia a protettore delle classi lavoratrici. Tutto ciò perché?... Obliavo che le elezioni sono prossime dimenticavo che, facendo gazzarra con tale tattica, carpirà ancora voti ai cittadini, i quali, per obbedire ai signori del paese, lo manderanno novellamente a Montecitorio!

O messeri, comandate pure, ma vergognatevi della vostra imbecillità; on. cav. Materi, siate ancor oggi il trionfatore di questo collegio, voi incoscienze forcaiole: dovrete tutti temere però, il giorno in cui, risvegliata la coscienza degli illusi lavoratori, contrapporremo agli incoscienze uomini coscienti degli interessi dei proletari.

### Varia

Cagliari (Gilliat). — La nostra Sezione sciolta nella bufera del maggio funesto è sorta a nuova vita. Sabato scorso sono stati inaugurati i nuovi locali con una splendida conferenza di Propaganda del compagno Prof. Mario Carrara. Col buon volere dei compagni speriamo di scuotere l'apatia che è innata nei nostri lavoratori.

Il numero della *Propaganda* arrivato oggi andò a ruba fra i compagni.

Lo sciopero dei battellieri di Carloforte è affatto una lieta soluzione e ciò a dispetto di certi signori che cercano di intronnetarsi fra gli scioperanti e la Società Malfidano credendo malignamente di far andare a male le trattative di accomodamento.

Invitiamo i rivenditori a saldare i conti pendenti in settimana manderemo loro analoghi avvisi.

ACCUSIAMO RICCVUTA: Martina Franca, T. T. — Bonna, G. F. — Casagione, E. F. — Ottaviano, S. G. — Napoli, P. L.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco